

La Fondazione «Terra Vecchia»

Pubbllichiamo qui di seguito la nota relativa all'esperienza della Fondazione «Terra Vecchia», perché essa ci è sembrata oltremodo significativa per il suo carattere specifico di «testimonianza».

Nella parte alta delle Centovalli, un gruppo di professionisti specializzati in pedagogia, sociopedagogia e psicologia è impegnato a collaborare con dei giovani «sradicati» per dar loro una dimora e un'assistenza terapeutica, salvaguardando in pari tempo dalla rovina due remoti piccoli abitati del Ticino.

Origine dell'opera

Questa opera sociale fu creata nel 1969. In un certo senso Bordei, che è una frazione di Palagnedra e che come tante altre piccole località del Ticino stava per morire, è all'origine di tutto.

Ancora sette abitanti vegetavano tra rovine e case trascurate con tetto, pavimenti e finestre in completo disordine.

Terra Vecchia: una frazione abbandonata, dove una volta la vita era stata fiorente.

Ci trovammo tutti d'accordo: bisognava salvare e far rinascere questo gruppo di casupole. Anche gli indigeni erano del parere che il luogo, quasi dimenticato da tutti, poteva riprendere a vivere e diventare posto d'incontro e di scambio umano.

I promotori si associarono nel «Gruppo di lavoro Terra Vecchia», ma è difficile dire come le cose presero avvio.

Fatto sta che giovani ci raggiunsero spontaneamente, pronti all'azione e con la stessa nostra fede. Il gruppo di amici si mise a rimuovere macerie e pietre e a ricostruire, senza nessuna conoscenza iniziale del mestiere. Essi non avevano il tempo di pensare e noi stessi eravamo troppo occupati. I muri però ci ridavano l'intimità che si credeva persa. Presto ci accorgemmo che molti di noi sentivano il bisogno di aiutare e, nel contempo, di essere aiutati, e questo nel modo più urgente per ridare un senso alla propria vita.

Il lavoro di restauro della frazione ci rivelò subito le sue possibilità terapeutiche per il restauro della personalità.

A Bordei, giovani sperduti ritrovavano la via verso gli altri e verso se stessi, senza interminabili colloqui terapeutici. Si sentivano rivivere, senza nemmeno accorgersi della disciplina spontanea presente nella piccola collettività armonica in cui non venivano espressi né ordini né desideri.

È nell'agire quotidiano che si rivelano le ferite, a volte subito e a volte dopo mesi.

Alcuni ospiti sono stati privati delle più elementari esperienze giovanili; di conseguenza, il processo di riabilitazione è ora possibile solo mediante la vita comunitaria e il sostegno di un gruppo abbastanza consapevole.

A noi sembra importante che Bordei rimanga un luogo di incontro, non un'occasione di fuga. Ogni anno, riceviamo da tutta la Svizzera gruppi ecumenici, classi speciali e gruppi di «scuola verde».

Allargamento e consolidamento del gruppo di lavoro

L'arrivo di nuovi richiedenti giova alla crescita dell'opera. Però anche i problemi si moltiplicano.

Tra gli altri, i seguenti:

a) **Il finanziamento:** pochi fra i nostri ospiti sono in grado di pagare una pensione. Spesso, nessun servizio sociale si occupa di loro. Nei primi tempi, vivevamo di miracoli continui. Ricevavamo doni spontanei; istituzioni che capivano il nostro operato ci sussidiavano. Tuttavia, se finora la fondazione Bordei non è fallimentare, è perché nessuno di noi esige uno stipendio.

Speriamo in cuor nostro che la situazione si consolidi senza che vengano meno lo spirito dei pionieri e la spontaneità dei collaboratori.

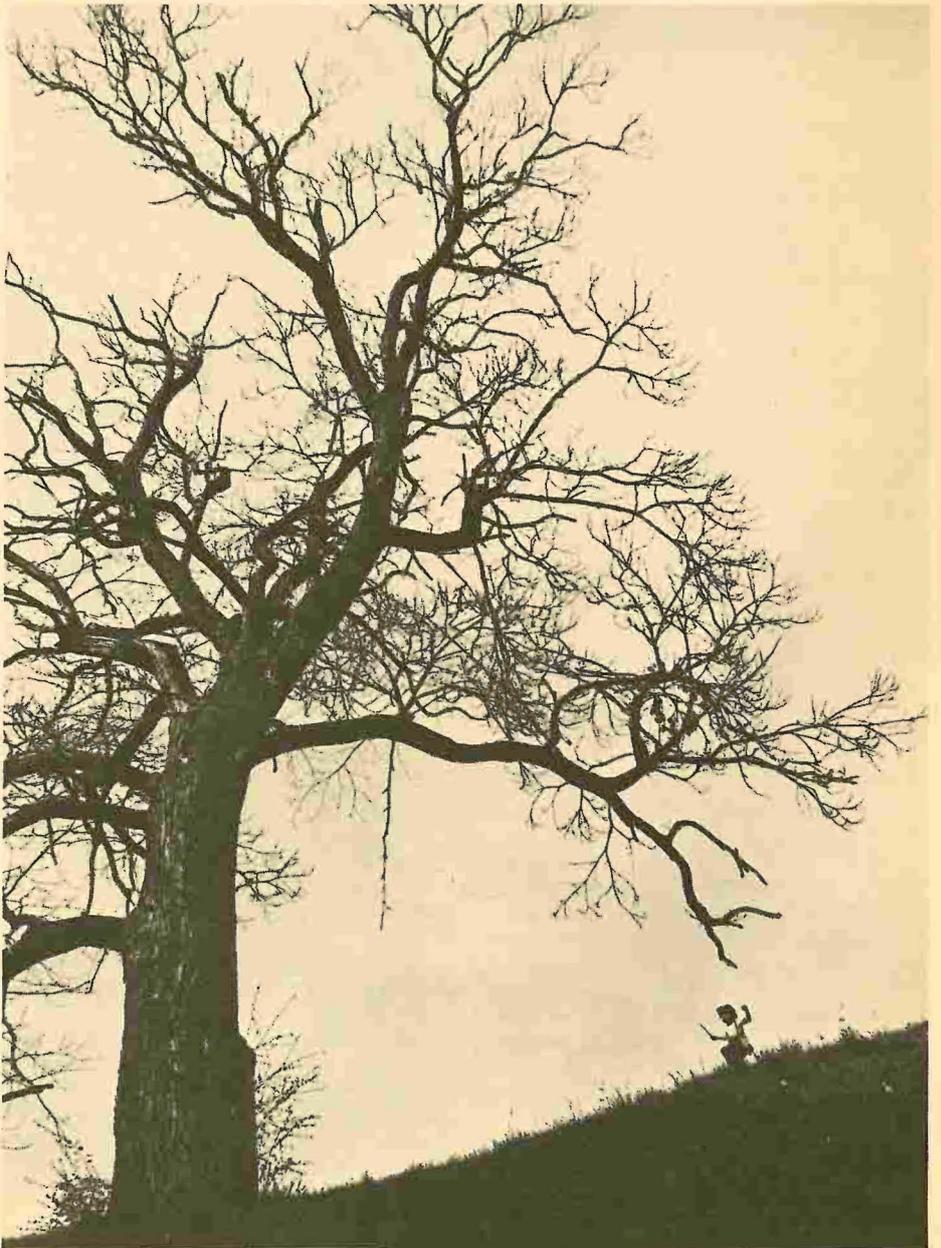
b) **Credibilità e statuto giuridico:** con l'andar del tempo, non si può sperare soltanto

in un aiuto finanziario e rimanere in una dimensione privata. Sin dall'inizio era previsto di cedere il passo progressivamente a un'istituzione vera e propria.

Per questo motivo fu creata il 1.2.1973, a Berna, la «Fondazione Terra Vecchia», posta sotto il controllo del Dipartimento federale dell'interno.

c) **Collaboratori:** colui che cerca aiuto a Bordei porta seco un mucchio di problemi. Anche se non lo si considera un «paziente», esso è bisognoso non solo di amore senza riserva, ma di una particolare attenzione, di tempo, di molto intuito, di esperienze e di conoscenze specialistiche. Tutto ciò implica la presenza di un personale qualificato, il che sinora non ha mai dato origine a persistenti problemi. Oggi, il nucleo del gruppo è costituito da specialisti (psicologi, assistenti sociali, infermiere, maestri) preparati ad affrontare i vari problemi relativi al lavoro con i giovani.

d) **Contatti con gli abitanti del luogo:** in un ambiente così piccolo, la comunità appena sistemata poteva temere di sentirsi estraniata dalla lingua e dal costume di vita, messa in minoranza dalla popolazione residente. Allo scopo di prevenire possibili conflitti, si cercò sin dall'inizio di portare aiuto



agli abitanti e di manifestare loro la nostra disponibilità. Dapprima furono ottime la tolleranza e la comprensione reciproca. In seguito i lavori di restauro sollevarono alcuni problemi di diritto; il Cantone e l'«Heimatschutz» entrarono nel merito delle discussioni con gli abitanti; alcuni di questi si sentirono lesi e, di conseguenza, non mancò qualche amarezza. Però, nel complesso, siamo bene accettati, rispettati e sostenuti.

L'interesse cresce

In questi ultimi anni, l'interesse «da parte di ambienti ufficiali», per il lavoro terapeutico intrapreso a Bordeï è andato aumentando rapidamente. Questo è dovuto a due fatti: anzitutto, perché il bisogno di centri attrezzati per tale tipo di terapia aumenta di giorno in giorno, per via del moltiplicarsi dei problemi posti dalla gioventù. Purtroppo, pochi di questi centri, cresciuti come funghi, si sono affermati: non si possono improvvisare le soluzioni ai problemi posti dalla droga, anche se si tratta di un lavoro di ricerca. Il centro di Bordeï ha già superato la fase della ricerca. Le nostre esperienze e valutazioni continue ci hanno insegnato a conoscere i limiti della nostra azione terapeutica, a diventare realistici nel lavoro e a non perderci in un idealismo cervellotico. Sono sempre più numerosi i visitatori che vengono a conoscerci e a intervistarci. In secondo luogo il nostro operato tende ad assumere proporzioni notevoli: il restauro delle rovine che i nostri giovani hanno intrapreso si conclude spesso con veri capolavori.

Cos'è «Terra Vecchia» e che cosa vuole

La nostra opera tocca tutta la Svizzera: è per tale ragione che ci siamo organizzati in una fondazione, che vuole «aiutare bambini, giovani e adulti minacciati nella loro integrità personale dal disfacimento e dall'alienazione del mondo di oggi». L'aiuto consiste nell'offerta di una «vita comunitaria dedicata a un lavoro creativo che concede di ridare un senso all'esistenza». Tale scopo si realizza nel restauro della frazione di Bordeï con la collaborazione di chi necessita dell'aiuto della Fondazione, la quale può estendere il suo operato concreto ad altre sedi, pur rimanendo nell'ambito dello scopo prefissosi. Essa rappresenta sia una vera alternativa sia un'integrazione ad altre istituzioni (istituti, internati per giovani, cliniche psichiatriche e ospedali).

Mezzi

- La vita comunitaria permette all'essere umano di svilupparsi e di conservarsi.
- La nostra comunità tende ad abolire il più possibile i vecchi concetti di autoritarismo e di dipendenza. Non vogliamo essere né autoritari né diretti; non vogliamo un rapporto terapisti-pazienti; siamo assieme membri attivi della comunità.
- Tentiamo di sviluppare in tutti la disponibilità, l'apertura e la fiducia reciproche e di responsabilizzare il singolo conformemente alle sue proprie capacità.
- La permanenza nel quadro della nostra comunità di lavoro e di vita costituisce una preparazione alla reintegrazione alla vita comunitaria sociale in genere.

Coordinazione e collaborazione con altri centri

Lo schema qui allegato permette di capire in che relazioni ci troviamo con altre istituzioni che lavorano nella stessa direzione:



Condizione sine qua non per un esito favorevole del nostro operato con i giovani è la decisione assolutamente autonoma da parte loro di entrare a far parte della comunità. Non esistono internamenti amministrativi a Bordeï. Abbiamo a Berna una «ramificazione» della nostra opera:

Centro Bernese

Nelle cerchie specializzate siamo concordi attualmente almeno su un punto: i tentativi terapeutici su giovani tossicofili hanno qualche probabilità di riuscire soltanto se sono compresi in una specie di «catena di riabilitazione». Questa convinzione corrisponde allo schema d'azione, condiviso da altri specialisti, ideato dal dott. G. Sonderheimer del Centro di consulenza per i giovani di Winterthur:

1. istituzioni chiuse

- a) disintossicazione e terapia somatica dei tossicofili severamente dipendenti in centri ospedalieri;
- b) trattamento in un istituto chiuso fino a una motivazione personale e alla comprensione della propria malattia in misura tale da consentire l'accesso all'istituto aperto (massimo: 6 mesi).

2. **istituzioni aperte:** terapia di disassuefazione prolungata attraverso un lento processo di ristrutturazione della personalità psicologica e psico-sociale del giovane (6-18 mesi, tipo Bordeï).

3. **istituzioni di transizione:** tipo cliniche di giorno, cliniche di notte, centri di domicilio (3-12 mesi).

4. **istituzioni ambulanti:** centri di consulenza per giovani ai quali affidare i giovani che escono dalle terapie precedenti.

Più andiamo avanti nel nostro lavoro a Bordeï e più vediamo evolvere i giovani con i quali lavoriamo, più siamo convinti dell'efficacia di quanto facciamo e della necessità di creare altri centri di lavoro analoghi al nostro. (Nello schema qui sopra indichiamo sotto la cifra 2 il centro bernese anziché sotto la cifra 3).

Gruppi di lavoro

Siccome abbiamo due case a disposizione, siamo in grado di accogliere una dozzina di giovani dai 16 ai 25 anni di ambo i sessi.

- Si tratta di giovani che sono cresciuti in condizioni familiari difficili o che stanno vivendo una crisi familiare acuta.
- Questi giovani, per via delle loro difficoltà psicologiche, o hanno sospeso momentaneamente la loro formazione professionale o l'abbandonerebbero prima del conseguimento del diploma senza l'accoglienza in una comunità.
- I giovani in questione devono sentirsi fondamentalmente motivati per una for-

mazione o un'attività professionale. Gli ex-tossicomani possono integrarsi soltanto se hanno vissuto abbastanza a lungo in un centro intermedio e vi si siano stabilizzati.

- Nella misura del possibile, cerchiamo di creare gruppi «misti»: apprendisti, futuri insegnanti ginnasiali, studenti ecc., i quali tutti presentano le stesse caratteristiche per quanto riguarda il soffrire, le difficoltà di contatto oppure di isolamento.
- La nostra esperienza positiva ci concede di prevedere di proporre, anche ai pazienti psichiatrici uscenti di clinica a Berna, un'alternativa.

L'offerta

Pure a Berna dobbiamo cercare di creare una comunità in grado di fornire, se opportuno, un'alternativa alla vita familiare, per quanto riguarda l'atmosfera dell'ambiente e del modo di vita.

- Nei gruppi di discussione regolarmente riuniti come con il singolo, si dibattono assieme le «regole del gioco».
- Dobbiamo poter fungere da intermediari in certe difficoltà o in certe forme di alienazione dei giovani in confronto dei genitori, dei maestri, dei padroni.
- Assieme elaboriamo i problemi del tempo libero.
- Due sere durante la settimana facciamo il servizio di una pizzeria originale, creato allo scopo di partecipare alle spese domestiche della comunità.
- Il gruppo di Berna si tiene in contatto amichevole continuo con noi e con altre comunità analoghe.

Considerazioni finali

Abbiamo toccato alcuni aspetti fondamentali o marginali della nostra opera. Ci rendiamo ben conto delle difficoltà rappresentate dal fatto che essa si sviluppa prima di averne la sicurezza necessaria. Ma esiste proprio la sicurezza? L'insicurezza fa parte integrante della fondazione «Terra Vecchia», come di ogni istituzione che, contando sulla buona volontà, non si rimette interamente allo Stato per tutte le proprie necessità. Lo stesso vale anche per quanto riguarda l'educazione e il lavoro per i giovani. Tutto si basa su una certa forma di fiducia nella plasticità dell'essere umano e nella sua capacità di formarsi. Il principio educativo che ci anima consiste nella disponibilità continua all'evoluzione vitale degli individui: l'apprendimento della vita è vita.

Si tratta di parteggiare con i giovani per un futuro migliore. Questa visione del futuro significa sperare in una società più democratica, in un senso ben diverso da quello propugnato dai diversi partiti, e nella quale vengano rispettate le differenze individuali per una più autentica integrazione comunitaria.

Jürg Zbinden